

Coppa
del mondo
di sciSulla neve amica di Madonna
di Campiglio il campione
bolognese cerca un'altra
vittoria in slalom specialeGli ultimi successi hanno
riacceso entusiasmo attorno
all'asso azzurro inseguito
dagli sponsor e dalle tv

Tomba prenota il tris

Oggi slalom a Madonna di Campiglio con Alberto Tomba, il campione vuole la vittoria per restare nella Coppa e vuole essere anche il primo slalomista capace di vincere tre volte di fila sul Canalone. Il campione olimpico avrà il 15 sul petto, un numero che non lo favorisce anche se ha detto che sulla pista trentina, sempre ben preparata, quel che c'è sul pettorale conta poco.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

MADONNA DI CAMPIGLIO. Si è allenato per tre ore in Alta Badia e poi in elicottero l'hanno portato a Campiglio per spiegare lo spirito di una sponsorizzazione. Non c'è niente di male in una sponsorizzazione e Alberto Tomba ha il diritto di sfruttare il suo talento per far soldi. Come Diego Armando Maradona, Ivan Lendl, Monica Seles. Il difficile viene quando ci si trasforma in uomini-sandwich e si cerca di convincere la gente che in una sponsorizzazione ci sia uno spirito diverso dal soldi. Ma passiamo allo slalom di oggi sul Canalone Miramonti di Campiglio. La corsa è classica e bella e nessuno l'ha mai vinta tre volte di fila, nemmeno Ingemar Stenmark, che vanta otto successi. Il grande «Ingo» ha vinto quattro volte di seguito sul Canalone ma in mezzo c'era uno slalom parallelo che è un'altra cosa.

Il trionfo sulla «Gran Risa» ha riacceso le fiamme della passione e tutti vogliono Alberto Tomba, giornali, televisioni, sponsor, tifosi. Il fenomeno si era attenuato la scorsa stagione ma Alberto la notate di non essere mai uscito dalle pagine dei giornali. Ci entrava in un'altra maniera, per il racconto delle sconfitte e per cercare di capire il perché delle sconfitte.

Ma il ragazzo non si può dire che abbia vissuto momenti senza pressione. È sufficiente ricordare la scorsa stagione, l'infortunio, il ritorno, le vittorie in slalom, le difficoltà col «gigante». E non sono poche le persone che chiedono come faccia e come abbia fatto Alberto Tomba a sopportare tanta pressione. Ingemar Stenmark ha avuto una carriera lunghissima e ha vinto più di tutti. Ma non ha mai avuto attorno e addosso la pressione che ha l'uomo della piana padana. La Svezia era lontana e i giornalisti svedesi si contavano sulle dita di una mano. E in più «Ingo» aveva difese naturali nel carattere timido e introverso. Ma Alberto no, Alberto è costantemente nel mirino, tutti lo vogliono e nel bene e nel male tutti ce l'hanno con lui.

Pirmin Zurbriggen e Ingemar Stenmark non si sentivano a loro agio col rumore attorno e scappavano via subito. «Ingo» aspettava la fine della corsa e poi via in albergo. Franz Klammer, l'eroe dello sci austriaco, pagò un caro prezzo alla pressione che lo schiacciava dopo i giochi di Innsbruck-76 che mandarono in delirio l'Austria dove la discesa libera è una religione. Vinse ancora molto la stagione suc-

cessiva, poco nel '78 ed ebbe un lungo vuoto che riempì in parte, riaccendendo antiche passioni, con una vittoria a Val d'Isère nel dicembre dell'81. Dopo Innsbruck fu travolto dall'esigenza degli sponsor e dei mass media, dal troppo calore. Anche Alberto Tomba ha pagato un prezzo dopo Calgary e sembrava che non avrebbe più ritrovato quei giorni. Ora che è tornato e che, è da credere, riassaporerà i trionfi

di ieri ci si chiede come faccia a sopportare la pressione e ad evitare che gli accada quel che è accaduto a Franz Klammer che per anni è perso il fantasma di se stesso.

Diciamo che Alberto ama il rumore che «Ingo» e Pirmin odiavano. E ha un vantaggio che l'austriaco non aveva: è un uomo della città. Forse la sua difesa sta qui, nel credere che la pressione sia qualcosa di diverso, che faccia parte della

gioia di vivere. Ma se un prezzo l'ha già pagato è da temere che ne possa pagare un altro. E forse è per questa ragione che appare cauto quando parla e che ogni tanto tira fuori la parola «tranquillità». Ma non potrà mai evitare che gli sponsor gli chiedano contropartite al denaro che gli danno. E le contropartite sono pressione, dire cose che hanno poco senso, come per esempio cercare uno spirito infatti puramente

commerciali.

Oggi troverà i prediletti pali stretti e anche se dice - per rallegrare il compagno di squadra Kurt Ladstaetter - che non spunterebbe mai sui 20 punti e cioè sul secondo posto è ovvio che conta di vincere e che la vittoria è l'unica cosa che gli interessa. Così come gli interessa la Coppa. E non può che essere così perché ha lo spirito del vincente. Auguriamoci che le pressioni non lo schiaccino.



Oggi a Madonna di Campiglio, Alberto Tomba punta ad un prestigioso tris di vittorie in Coppa

Canestri
d'Europa
La Knorr
in Portogallo

Il turno prenatizio delle coppe europee viene aperto stasera dalla Knorr Bologna che rende visita all'Ovarense, in Portogallo. La squadra di Messina (nella foto l'allenatore bianconero), in cattive acque in campionato, può schierare i suoi due stranieri, Richardson e Johnson. Domani sera, in Coppa Korac, la Clear Cantù può ipotizzare la qualificazione in Belgio, contro il Braine. Altre due partite sono Charlottembourg Berlino-Phonola e Mulhouse-Ranger. Giovedì, infine, in Coppa dei Campioni, la Scavolini ospita il Maccabi con un obiettivo unico: la vittoria con un largo scarto di punti.

Basket. Il momento d'oro della Clear, seconda in classifica in serie A1 dietro alla Benetton

Cantù, piccola provincia antica

Dietro la Benetton in fuga, il campionato di basket fa la conta delle squadre inseguitrici e riscopre Cantù, seconda in classifica e custode della tradizione della vecchia provincia. Roma, Bologna e Pesaro sono lontane. Fabrizio Frates è l'allenatore equilibrato: «Manchiamo un po' di continuità». Gianni Corsolini l'orgoglioso manager: «Siamo secondi ma nessuno si è accorto di noi. Perché?»

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Non lo vogliono ammettere, ma la soddisfazione più grande resta quella di essere davanti al Messaggero. Seconda la Clear, quarta la squadra romana. Per la Brianza dei canestri, che adesso aspetta sotto l'albero soltanto il nuovo palasport promesso in tempi brevi dall'amministrazione comunale, si prospetta un Natale sereno. Il successo di Cantù ha il volto aperto dell'ingegner Marzorati, la serenità di

un allenatore fatto in casa come Fabrizio Frates e la paciosa vena polemica di Gianni Corsolini, il general manager che non riesce a darsi pace in questi giorni per la scarsa attenzione che viene data alla sua creatura: «Siamo secondi in classifica, abbiamo vinto dieci partite, perdendone solo quattro. Brutta la sconfitta di Bologna di una settimana fa, ma allora cosa dovrebbe dire Bianchini dopo il ko di Torino? Una

società come la nostra che ha speso il giusto durante l'estate non può stracciarsi le vesti se ogni tanto accusa qualche battuta d'arresto. Cosa dovrebbero fare «Paperon de Paperoni» Gardini e Valerio Bianchini con il Messaggero arrivato alla sua quinta sconfitta. Spararsi forse?»

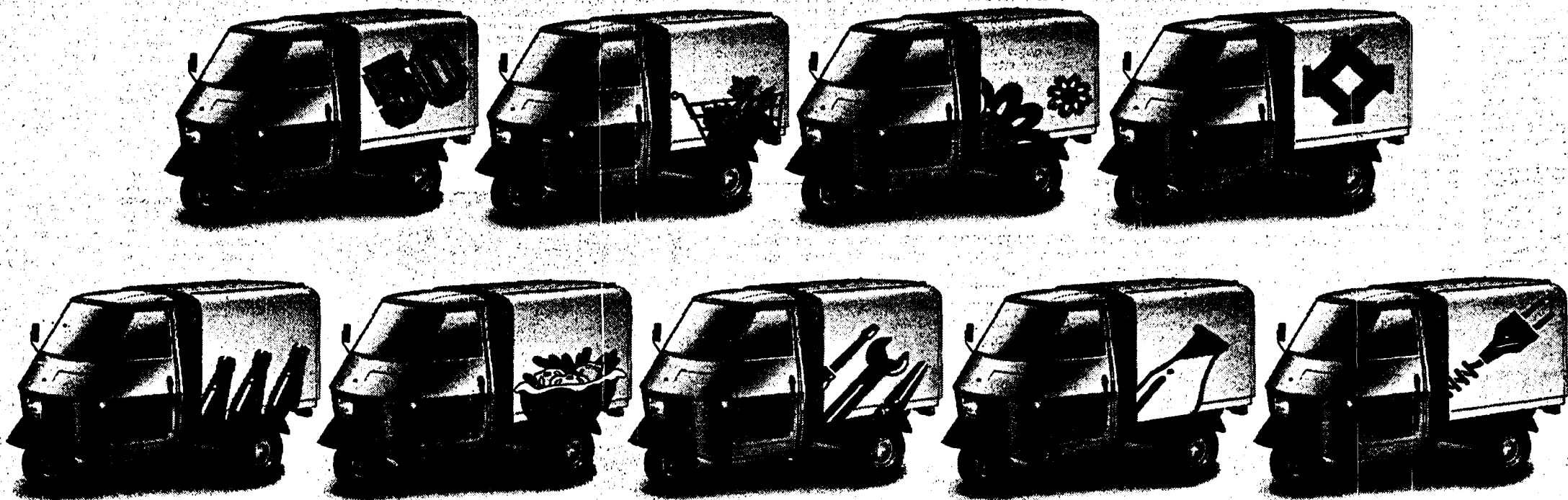
La piccola provincia antica, quella, comunque con la «p» maiuscola, ha il vezzo del dileggio. Facendo finta di niente butta l'occhio nelle faccende altrui e alza la voce quando vengono toccate le proprie. «Abbiamo coscienza del nostro ruolo, non abbiamo mai detto di voler vincere lo scudetto», si scolda Corsolini. «E soprattutto una questione di mentalità, siamo capaci di fare cose altamente positive senza poi mantenere la dovuta carica. Abbiamo fiammate da grande, ma ci difetta la conti-

nuità», spiega con tono pacato Fabrizio Frates, l'allenatore-architetto che ha allungato la lista dei giovani coach del campionato italiano.

Ma quella che gli stessi canturini definiscono «indifferenza» verso la Clear, non ha l'aspetto di una mancanza di fiducia nei loro confronti. È di questo parere l'ingegner Marzorati che a trentotto anni suonati non si è ancora rifugiato nei ricordi e reputa le undici coppe internazionali e i tre scudetti conquistati in carriera solo reliquie del passato: «Senza montarci la testa dobbiamo credere in noi stessi: a parte Bouie e il sottoscritto, gli altri sono tutti giovani e senza esperienza. Un paio di brutte sconfitte possono farci maturare. Senza avere l'obbligo di vincere sempre e comunque possiamo crescere, anzi, possono crescere».

Il segreto dei successi di

Cantù (tre scudetti e undici coppe internazionali), è il famoso vivaio che la società cura con amore, consapevole soprattutto di non poter essere competitiva sul mercato come altri pianeti metropolitani. «È stato un modello per tanti», spiega Corsolini - «ma negli anni Sessanta-Settanta c'era un altro basket. Il vivaio nasceva sui campi della parrocchia o dell'Arce. La connotazione politica non aveva importanza. Poi i ragazzini venivano da noi. Oggi non è più possibile: mancano gli spazi all'aperto, il vivaio sta scomparendo. Lo, sono un po' provinciale, faccio troppa morale. Ma Cantù non può pagare uno straniero 800-900.000 dollari e ora che non abbiamo più neppure i giovani siamo costretti a fare i salti mortali per fare quadrare i bilanci. Per questo un secondo posto come quello attuale vale oro, per noi».



Il tuo lavoro va riconosciuto.

Dai più colore alla tua professione. Il lavoro che fai sarà riconosciuto subito e l'allegria che porterai ti renderà ancora più simpatico. Ape 50 può aiutarti. Decorazioni colorate già pronte

per fare del tuo nuovo Ape 50 la tua vivace e personalizzata campagna pubblicitaria. Dai al tuo lavoro il brio di un Ape 50 Colorato, trasportando agilmente due quintali di carico

nel traffico della città senza targa né patente. E dai un taglio al coupon per saperne di più.

**Ape 50
ti fa pubblicità.**



Compilare e spedire a:
PIAGGIO V.E. S.p.A. "Ape 50 Colorati"
Viale Rinaldo Piaggio 23 - 56025 PONTEDERA (PT)
Desidero avere maggiori informazioni sui nuovi
Ape 50 Colorati.
Nome e Cognome _____
Indirizzo _____ tel. _____
Attività _____